

Il lebbroso (Mc 1, 40-45)

Premessa

Nel Vangelo di questa domenica siamo ancora dentro la sezione che ha per titolo *Un sabato a Cafarnaò*, 1, 24-34, in cui Gesù dopo avere chiamato a sé i primi discepoli (1, 16-21), si sperimenta nell'arte della predicazione, della guarigione e della preghiera: 1. annuncio, 2. segni concreti di vita che passano attraverso il corpo, 3. incontro con Dio nella preghiera.

Questi modi di fare e di essere del Maestro di Nazaret, prima ancora di parlarci di una *teologia* di Gesù o su Gesù ci offrono una *antropologia* di Gesù. Si può parlare del mistero di Dio solo attraversando il sentiero del mistero dell'uomo.

Alcune domande che ci possono aiutare ad entrare in comunione con il Vangelo:

1. Quando ascolto il Vangelo, che mi narra alcuni eventi sulla vita di Gesù, la Parola attraverso quali canali passa dentro di me? Che giri compie? Si ferma alla testa? Raggiunge il cuore? La pancia? Scende attraverso i piedi e scivola via?
2. Gesù non comunica solo a parole, ma anche con il corpo, i gesti. Nella realtà in cui io vivo e della quale io sono circondato, con il corpo cosa mi permetto di manifestare di mio? Cosa comunico? Attraverso il corpo posso guarire qualcuno? Il mio corpo è luogo di guarigione?
3. Gesù uomo di preghiera, uomo teso ad una relazione profondissima con il Padre. «Io e il Padre siamo una cosa sola (Gv 10,30)». Il rapporto con Dio nella preghiera come lo curo? Non è principalmente questione di recitare delle preghiere, piuttosto è questione di preghiera: dialogo, vita interiore.

Infine mi viene spontaneo associare questo Vangelo ad un santo che conosciamo tutti molto bene, Francesco di Assisi. Si narra: «*Francesco, mentre un giorno calcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo*». Ma per ora, su Francesco ci fermiamo qui.

Introduzione al testo

Questo miracolo funge da transizione alla sezione successiva delle controversie (*cinque controversie galilaiche* 2, 1-3,6: guarigione del paralitico; la chiamata di Levi; discussione sul digiuno, le spighe strappate di sabato, guarigione della mano inaridita).

La guarigione dalla lebbra, che veniva allora equiparata a una resurrezione, rappresenta il punto culminante del primo periodo della attività pubblica di Gesù. In questo racconto possiamo cogliere sei passaggi: 1. Incontro; 2. Richiesta di aiuto; 3. Guarigione; 4. Costatazione della avvenuta guarigione; 5. Dimostrazione della guarigione; 6. Annotazione sulla guarigione.

Ad ogni passaggio abbinerò un colore. Il colore ha la forza di suscitare un sentimento ed è ciò che si è mosso in me nel preparare questo commento. Invito anche voi, nel tempo personale ad associare ad ogni immagine un colore.

1. Incontro

«⁴⁰Venne da lui un lebbroso». **Colore rosso.**

Un lebbroso, un uomo senza nome, senza età, si avvicina a Gesù e passo passo arriva a rendere sempre più sottili, fino a sbriciolarle, le distanze che separano l'illecito, il peccaminoso da ciò che è lecito e puro. Dal movimento pare proprio che non sia Gesù a prendere l'iniziativa, ma questo uomo non uomo, relegato ad abitare nei sepolcri in uno stato di non vita.

L'uomo zombi si avvicina a Gesù e Gesù ... si rende avvicinabile. Non ha paura di farsi contagiare dalla lebbra dell'uomo, dell'uomo senza volto di tutti i tempi. Contrariamente agli scribi e i farisei che dall'alto del loro potere, usano la Legge per separare e creare distanze incolmabili, Gesù si rende raggiungibile.

Tra le polizze-garanzie che escono spesso nelle nostre predicazioni e negli incontri ce ne una rassicurante che fa un po' così: *il Signore ama e accoglie ogni persona nella sua unicità*. E nella fede credo sia vero. Il Signore lo fa, la Chiesa – noi – forse no. Non è vero che accogliamo tutti nella loro unicità. Credo sia una farsa ... ma vorrei sbagliarmi.

2. Richiesta di aiuto

«che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». **Colore rosso intenso.**

Da questo passaggio non ci sono dubbi: è il malato a prendere l'iniziativa con Gesù. Quasi a sbarragli la strada supplica, invoca il Signore, si inginocchia e con grande rispetto gli dice: Se vuoi, puoi purificarmi!».

In questo "se vuoi" si manifesta nell'uomo bisognoso di tutto, una sapienza e una fede da brivido. Se vuoi, perché Gesù può anche non volerlo ... se vuoi – stasera – tu puoi.

3. Guarigione

«⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». **Colore azzurro.**

La reazione del Signore Gesù dinanzi a questa supplica accorata è immediata e di una naturalezza impressionante: *tese la mano, lo toccò ...*

Gesù supera la legge della sacralità (Lv 13, 45-46), che distingue e separa e fa di questo incontro un'esperienza di prossimità assoluta, di ascolto, di coinvolgimento fino alle viscere e sa abitare le sofferenze del fratello, fino a compromettersi.

Dovremmo sapere bene che il termine *mosso da compassione* richiama un sentire uterino. Alcuni codici sostituiscono questo termine con quello più duro, ma non meno impegnativo di orgisthéin: *adiratosi* ... Gesù si adira contro il male che sovrasta, annienta questo uomo.

È un binomio che può calzare nella nostra vita: Il Signore si adira contro il male che imprigiona il bene che abita in noi e che noi non mettiamo in circolazione.

4 Costatazione della avvenuta guarigione

«⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato». **Colore verde.**

Toccare un lebbroso significa essere contaminati dalla sua stessa malattia, tanto da essere oggetto delle stesse regole di esclusione che sono una vera esperienza di

maledizione, di morte. Ma non è il caso nostro ... qui abbiamo una guarigione che avviene mediante il tocco della mano e la parola liberatrice.

Da questo evento le distanze sono veramente colmate! Il lebbroso guarisce prima ancora di essere guarito. Intendiamoci è la guarigione dall'isolamento che dà la possibilità al lebbroso di guarire dalla malattia della pelle e non viceversa. Questa è la chiave di volta del miracolo. Il miracolo non avviene se non c'è una presa di coscienza di quello che siamo e una volontà di uscire dai nostri chiodi fissi.

Quale isolamento, quale stagnazione sto vivendo? Attraversando?

5. Dimostrazione della guarigione

«⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». **Colore giallo ocra.**

E dopo avere guarito *l'inavvicinabile* la storia non finisce con: *vissero felici e contenti* ... Gesù ha una reazione, un comportamento alquanto strano: e ammonendolo severamente –come prescriveva il Levitico (Lv 14) –, lo cacciò via per farsi vedere ai sacerdoti. Quasi che questa guarigione tocchi una sfera delicata di Gesù, fare il bene senza essere appariscenti .. Con discrezione, Gesù sente che non è ancora il momento di rivelare la sua vera identità di messia (il segreto messianico).

Un particolare da evidenziare che appare al v. 44 è il rapporto di Gesù con la propria religione e cultura giudaica: non è rivoluzionario, conosce molto bene la Legge, la rispetta la applica nelle forme in cui riesce a valorizzare l'uomo rendendolo pienamente uomo: *va' mostrarti al sacerdote.*

6. Annotazione sulla guarigione

«⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte». **Colore oro.**

L'ultima scena ... il lebbroso scompare alla vista del Maestro, si fa sempre più piccolo, ma è ben presente, vivo in noi. Non riesce a trattenere tanta gioia, tanta grazia e la espande dove va, solo Gesù si ritrae ...

Cosa possiamo dedurre? Che il lebbroso guarito, allontanandosi da Gesù non prese le distanze da quell'incontro che cambiò, sanò completamente la sua vita!

Come in una relazione autentica di amore se non sono le parole a parlare è il corpo che porta la primavera e il risveglio della nuova passione. È un versetto rivestito di una ironia pazzesca. Come può chiedere Gesù all'uomo sanato di non raccontare l'evento di guarigione quando è il suo stesso corpo a raccontare una storia nuova? Una storia che porta il sigillo di una rinascita, di una resurrezione?

A pochi giorni dall'inizio della quaresima a quale rinascita sono pronto a mettere in movimento? A quale resurrezione sono chiamato a rispondere?

Avviamoci alla conclusione, riprendiamo il breve testo di San Francesco in modo più completo e mettiamo a confronto l'incontro di Gesù con quello di Francesco. Dentro a questo incontro possiamo trovare anche il nostro.

«[...] mentre un giorno calcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino».

Termino con la colletta

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide,
e dalle discriminazioni che ci avviliscono;
aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso
l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce,
per collaborare all'opera della redenzione
e narrare ai fratelli la tua misericordia.

APPENDICE

Dalla Leggenda dei Tre Compagni (3Comp 11: FF 1407-1408)

"Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: "Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità".

Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno calcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo; ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni. Capitandogli di transitare presso le loro dimore o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a fare l'elemosina per mezzo di qualche altra persona, lui voltava però sempre la faccia all'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente."